



**2015/2110(INI)**

22.4.2016

# **PARERE**

della commissione per il controllo dei bilanci

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla lotta alla corruzione e il seguito della risoluzione della commissione  
CRIM  
(2015/2110(INI))

Relatore per parere: Julia Pitera

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per il controllo dei bilanci invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la raccomandazione inclusa nella sua risoluzione del 23 ottobre 2013 sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro: raccomandazioni in merito ad azioni e iniziative da intraprendere,
  - viste le informazioni contenute nella relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione, elaborata dalla Commissione, del 3 febbraio 2014 (COM(2014)38),
  - vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (COM(2012)0363),
- A. considerando che la criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro nell'UE e nel resto del mondo sono in aumento e si ripercuotono negativamente sulla sicurezza dei cittadini europei e sugli interessi delle imprese europee, rischiando di minare la fiducia della popolazione nella democrazia e nelle istituzioni dell'UE;
- B. considerando che la criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro costituiscono gravi minacce per l'economia dell'UE, in quanto riducono significativamente il gettito fiscale degli Stati membri e dell'Unione nel complesso, nonché per la responsabilità dei progetti pubblici finanziati dall'UE, poiché le organizzazioni criminali operano in vari settori, molti dei quali sono soggetti a controllo statale;
- C. considerando che la protezione degli interessi finanziari dell'UE dovrebbe assicurare che le entrate e le spese di bilancio contribuiscano a realizzare le priorità e gli obiettivi dell'Unione nonché ad accrescere la fiducia dei cittadini, garantendo che il loro denaro sia utilizzato nel pieno rispetto degli obiettivi e delle politiche dell'UE;
- D. considerando che nel 2014 sono state segnalate come frode al bilancio europeo 1 649 irregolarità, per un importo di 538,2 milioni di euro, relative sia alle spese sia alle entrate ma che non esiste nessun dato ufficiale su quale percentuale di frode sia imputabile alla criminalità organizzata;
- E. considerando che, per rafforzare le misure vigenti, come la convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee (convenzione PIF), al fine di contrastare le frodi, la corruzione e il riciclaggio di denaro nonché altre attività illecite che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, la Commissione ha presentato due proposte di strumenti di diritto penale, la direttiva PIF e il regolamento che istituisce la Procura europea (regolamento EPPO), volti a garantire indagini più efficaci e una migliore protezione del denaro dei contribuenti in tutto lo Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia dell'Unione;
- F. considerando che la lotta contro le frodi, la corruzione e il riciclaggio di denaro, come pure il recupero dei proventi della criminalità nell'Unione, devono essere una priorità

strategica delle istituzioni unionali e che, pertanto, la cooperazione di polizia e giudiziaria tra Stati membri è fondamentale;

- G. considerando che la capacità delle organizzazioni criminali di adattare le proprie attività a diverse situazioni territoriali e sociali consente loro di diversificare le proprie attività, realizzando profitti significativi mediante il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il traffico di rifiuti e l'immigrazione illegale, nonché di infiltrarsi nei mercati legittimi facendo leva su una "zona grigia" di collusione con i colletti bianchi e i funzionari pubblici corrotti;
- H. considerando che la diversità dei sistemi giuridici e amministrativi degli Stati membri configura un contesto difficile in cui contrastare la criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro;
1. osserva che la criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro presentano solitamente una dimensione transfrontaliera che richiede una stretta cooperazione tra le autorità nazionali competenti e tra tali autorità e le istituzioni europee, anche utilizzando banche dati nazionali, con l'ausilio di strumenti UE e di un piano d'azione europeo inteso ad eliminare tali fenomeni;
  2. chiede che sia adottata una definizione comune di criminalità organizzata a livello europeo, come passo essenziale per intensificare la lotta contro questo fenomeno;
  3. sottolinea che il piano d'azione europeo per l'eliminazione della criminalità organizzata, della corruzione e del riciclaggio di denaro dovrebbe disporre di risorse finanziarie adeguate per essere efficace senza compromettere i principi di sussidiarietà e proporzionalità;
  4. constata che la Commissione ha proposto una vasta gamma di misure per combattere questi reati e che alcuni risultati sono già disponibili (ad esempio lo scambio automatico di informazioni, la direttiva antiriciclaggio); incoraggia gli Stati membri a sfruttare appieno le misure già previste e considera inoltre essenziale promuovere tecniche investigative comuni per comparare la criminalità organizzata e istituire strutture nazionali specifiche a tal fine, sviluppando una rete operativa per lo scambio di informazioni di concerto con Europol;
  5. è preoccupato per la crescente professionalizzazione della tratta di esseri umani e per il conseguente aumento dei profitti economici che le reti di trafficanti ne derivano in ragione dei continui flussi di rifugiati verso l'Europa; invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare la cooperazione internazionale nella lotta alla tratta di esseri umani onde porre fine a tale fenomeno e ridurre al minimo l'influenza delle reti di trafficanti;
  6. sottolinea altresì che la Grecia ha ricevuto circa 655 milioni di EUR nel 2015 dai programmi nazionali e dal meccanismo di emergenza per fornire assistenza nella gestione della crisi dei rifugiati; invita la Commissione a garantire un adeguato impiego di tali risorse e a informare il Parlamento dei risultati conseguiti;
  7. osserva che gli Stati membri e la Commissione hanno l'obbligo giuridico di combattere contro la frode conformemente all'articolo 325 TFUE e accoglie con favore l'inclusione di clausole antifrode nelle proposte legislative aventi un impatto finanziario;

8. esprime preoccupazione per l'aumento delle frodi relative all'IVA, in particolare le cosiddette "frodi carosello"; invita tutti gli Stati membri a partecipare a EUROFISC in tutti i suoi ambiti di attività per agevolare lo scambio di informazioni utili a combattere tali tipi di frodi;
9. accoglie con favore la comunicazione della Commissione del 24 febbraio 2016 in cui viene proposto un piano d'azione concernente una riforma del sistema IVA; invita la Commissione a includere disposizioni in materia di lotta contro le frodi IVA transfrontaliere; ricorda che, secondo le stime della Commissione, tali frodi costano all'UE circa 50 miliardi di euro l'anno;
10. sottolinea a tale riguardo l'urgenza di un accordo tra il Parlamento e il Consiglio sulla direttiva relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (direttiva PIF); constata che a un siffatto accordo si frappone unicamente l'ostruzionismo del Consiglio rispetto a qualsiasi progresso relativo all'inclusione dell'IVA nel campo di applicazione della direttiva; invita il Consiglio, alla luce della sentenza della Corte di giustizia nella causa Taricco (C-105/14), che conferma chiaramente l'interpretazione giuridica del Parlamento, a riconsiderare la propria posizione;
11. prende atto delle discussioni in corso in sede di Consiglio sul progetto di regolamento che istituisce la Procura europea (EPPO) come elemento essenziale del piano d'azione; sottolinea che, per indagare in modo efficace, perseguire e portare dinanzi alla giustizia gli autori di reati che rientrano nel campo di applicazione della direttiva PIF, la Procura europea dovrebbe disporre di ampi poteri ai fini della lotta ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE, a prescindere dalla struttura finale che assumerà; esorta gli Stati membri a mettere a disposizione risorse umane e finanziarie adeguate per l'istituzione della Procura europea;
12. sottolinea che, nell'UE, l'evasione e l'elusione fiscale costano ogni anno 1 000 miliardi di euro; sottolinea che occorre prestare un'attenzione particolare ai paradisi fiscali e ai paesi che perseguono regimi fiscali non trasparenti e dannosi, il che rappresenta un grave problema che investe tutti i cittadini europei;
13. accoglie con favore l'accordo internazionale raggiunto in seno al G20 volto ad applicare una nuova norma globale destinata a rafforzare la trasparenza fiscale, in linea con gli elevati standard già applicati dall'UE; chiede la rapida attuazione di tale accordo e un controllo efficace della frode e dell'evasione fiscale a livello internazionale; si compiace che, a febbraio 2016, la Commissione abbia firmato accordi per lo scambio di informazioni fiscali con paesi come Andorra e Monaco, mentre nel 2015 la Commissione aveva già firmato accordi con la Svizzera, il Liechtenstein e San Marino;
14. ricorda che la trasparenza è lo strumento più efficace per contrastare gli abusi e le frodi; chiede che la Commissione migliori la normativa in questo ambito, rendendo obbligatoria la pubblicazione dei dati relativi a tutti i beneficiari dei Fondi europei, compresi i dati relativi ai subappalti;
15. è del parere che l'impiego di un metodo comune per il sequestro di beni di gruppi criminali nell'UE rappresenterebbe una misura dissuasiva per i criminali; invita le autorità competenti degli Stati membri a condividere le migliori pratiche in materia nel quadro

delle piattaforme di riunione esistenti, quali il comitato consultivo per il coordinamento della lotta contro le frodi (COCOLAF) e altri; invita gli Stati membri a recepire rapidamente la direttiva sulla confisca dei beni della criminalità e a promuovere il riutilizzo di tali beni per fini sociali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, nonché a sostenere un programma europeo per lo scambio di buone prassi per la gestione dei beni confiscati, promuovendone l'uso a scopi sociali;

16. invita gli Stati membri a sviluppare una cooperazione amministrativa, di polizia e giudiziaria per tracciare, sequestrare e confiscare i beni della criminalità in tutta l'Unione, nonché a migliorare gli uffici per il recupero dei beni, che dovrebbero essere dotati di risorse adeguate;
17. fa notare che le organizzazioni criminali collaborano con altre entità e possono partecipare a talune attività in collusione con i criminali dal "colletto bianco" (ossia individui connessi alle imprese e alle banche, tra cui funzionari pubblici a tutti i livelli decisionali) che non appartengono a organizzazioni criminali ma rappresentano gli interessi vantaggiosi per entrambe le parti;
18. chiede agli Stati membri di porre in essere, a livello nazionale, strutture specializzate volte a rintracciare le organizzazioni criminali e a escludere dagli appalti pubblici gli operatori economici coinvolti in attività di corruzione e riciclaggio di denaro;
19. ricorda che la criminalità organizzata utilizza società di edilizia specializzate in movimento terra per il riciclaggio di denaro e per lo smaltimento illegale di sostanze tossiche che provocano inquinamento ambientale; chiede alla Commissione, al fine di prevenire tali pratiche, di effettuare controlli anticriminalità nei confronti di società appaltanti e subappaltanti beneficiarie di appalti in grandi opere infrastrutturali finanziate dal bilancio UE;
20. esprime preoccupazione per la pratica ricorrente di società criminali coinvolte nel riciclaggio di denaro di presentare offerte sottocosto a gare di appalto per grandi opere; chiede alla Commissione di includere una valutazione economica delle proposte per le aziende beneficiarie di appalti e per i subappalti;
21. incoraggia gli Stati membri a ratificare rapidamente la quarta direttiva antiriciclaggio al fine di garantire condizioni di parità tra i diversi tipi di forme giuridiche, comprese le entità giuridiche quali le fondazioni e gli istituti giuridici analoghi ai trust;
22. ricorda il ruolo fondamentale delle banche per quanto riguarda il riciclaggio di denaro e a tal riguardo invita la Commissione a formulare una proposta al fine di provvedere a un'assoluta trasparenza dei flussi bancari non solo per le persone fisiche, ma anche per le persone giuridiche e le fiduciarie (trusts);
23. chiede che sia ritirata la licenza bancaria agli istituti coinvolti in casi comprovati di riciclaggio di grandi quantità di denaro;
24. è preoccupato per il fatto che, nel 2014, il 71,15 % delle spese per i gruppi di visitatori sia stato pagato in contanti; richiama l'attenzione sull'analisi condotta dalla Corte dei conti, in cui la stessa ha definito "un elemento ad alto rischio" la prassi di pagare in contanti il rimborso delle spese sostenute dai gruppi di visitatori; insiste affinché siano aboliti tutti i

pagamenti in contanti per i gruppi di visitatori;

25. invita l'Unione europea a presentare domanda di adesione al Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa e a ottemperare agli obblighi di segnalazione ai sensi della convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, di cui l'UE è firmataria; chiede alla Commissione di presentare quanto prima la seconda relazione sulla corruzione nell'UE, includendovi anche informazioni sulle stesse istituzioni europee, che mancavano nella prima relazione o, se la seconda relazione non sarà disponibile nei prossimi mesi, di presentare una relazione distinta sulle istituzioni europee come addendum alla prima relazione;
26. accoglie con favore il fatto che nel dicembre 2014 il Parlamento, il Consiglio e la Commissione, dopo quattro anni di discussioni, abbiano adottato un accordo sulla riforma della protezione dei dati nell'UE, che consentirà di rafforzare la protezione dei dati personali e promuovere la cooperazione tra le autorità di contrasto degli Stati membri;
27. sottolinea che, dal gennaio 2014, le istituzioni dell'UE hanno l'obbligo di introdurre norme interne sulla segnalazione di irregolarità al fine di proteggere gli informatori contro le ritorsioni, per assicurare che le gravi irregolarità o gli illeciti nell'amministrazione dell'UE siano portati alla luce; si rammarica che alcune istituzioni non abbiano ancora attuato tali norme; incoraggia tuttavia gli Stati membri a istituire un programma europeo di protezione degli informatori e dei testimoni dell'accusa;
28. sottolinea che programmi come Hercule, Fiscalis, Pericle e la direttiva proposta dalla Commissione nel febbraio 2013 per proteggere gli interessi finanziari dell'UE e l'euro dalla falsificazione sono concepiti per lottare contro le attività illegali internazionali e transfrontaliere, e ne chiede la razionalizzazione e un maggiore coordinamento;
29. esprime preoccupazione per la riduzione delle risorse messe a disposizione dagli Stati membri per combattere il commercio illecito del tabacco; invita la Commissione, nel caso di stipula di nuovi accordi con le industrie del tabacco, a prevedere che la quota dei proventi da tali accordi destinati agli Stati membri sia vincolata nei loro bilanci alle azioni contro il contrabbando di prodotti illeciti del tabacco;
30. accoglie con favore il programma di 18 mesi del Consiglio dell'UE per le presidenze olandese, slovacca e maltese, che prevede tra le sue priorità l'adozione di un approccio globale e integrato alla criminalità organizzata e la lotta contro le frodi ai danni degli interessi finanziari dell'Unione, compresi i lavori volti all'istituzione della Procura europea, le normative relative alla protezione dei dati, nonché la promozione e la salvaguardia dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali;
31. sottolinea l'importanza di una maggiore responsabilizzazione dei politici; chiede norme vincolanti ai sensi delle quali i soggetti che sono stati condannati o che hanno preso parte ad attività della criminalità organizzata, riciclaggio di denaro, corruzione o altri reati gravi, non siano ritenuti idonei all'elezione al Parlamento europeo o a prestare servizio presso le istituzioni e gli organismi dell'UE.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	20.4.2016
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 24 -: 1 0: 2
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Nedzhmi Ali, Inés Ayala Sender, Zigmantas Balčytis, Dennis de Jong, Martina Dlabajová, Luke Ming Flanagan, Ingeborg Gräßle, Bogusław Liberadzki, Verónica Lope Fontagné, Dan Nica, Georgi Pirinski, Petri Sarvamaa, Claudia Schmidt, Bart Staes, Michael Theurer, Marco Valli, Derek Vaughan, Anders Primdahl Vistisen, Tomáš Zdechovský
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Richard Ashworth, Caterina Chinnici, Cătălin Sorin Ivan, Benedek Jávor, Karin Kadenbach, Marian-Jean Marinescu, Markus Pieper, Julia Pitera, Miroslav Poche, Patricija Šulin
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Georg Mayer